

Ogni numero costa in Firenze **UNA CRAZIA**, nel resto della Toscana nur soldi. Esce tutti i giorni alle ore 12 meridiane, eccettuate le feste d'intero precetto. Non si accettano articoli. Non si ricevono lettere anonime. Le inserzioni costano una crazia la linea. Le associazioni si ricevono in tutti gli Uffici postali e dai di contro Librai. Le associazioni costano in Firenze per un mese crazie 20 per la Toscana franco al posto lire 2. 3. 4.

IL LAMPIONE

GIORNALE PER TUTTI

La Distribuzione contrale per signori Associati si fa al Gabinetto Letterario. Clava in Via dei Martelli presso la Piazza del Duomo. Si vende pure in Via Pinti n. 6649 piano-terreno, alla distribuzione del POPOLANO accanto al Recapito dei Fiacres, e alla Tipografia in Via S. Zanobi n. 6425. In Livorno alla Cartoleria Pozzolini. Pisa da Peverada. Lucca da Giusti e Bertini. Prato da Guasti. SIENA da Mucci. EMPOLI da Capaccioli stamp. Auzzo da Borghini.

A smentire le voci ingiuriose di certi pedanti, protestiamo che le rare volte in cui abbiamo riportato articoli di altri giornali notammo sempre donde gli abbiamo tolti.

(La Direzione).

FIRENZE 7 AGOSTO

Il Ministero dimissionario resta ancora al potere, vi resta con un voto di fiducia del Consiglio generale che gli da poteri eccezionali, vi resta perchè non è stato possibile di combinare una nuova amministrazione. Quello che noi pensiamo intorno al ministero che si credeva decisamente caduto lo abbiamo detto più volte: le nostre opinioni non variano in faccia al pericolo di vedersi sequestrate le stampe del giornale, ma stimiamo inutile di ripeterle nuovamente. Se una parola di severa rampogna potrà stamparsi oggimai bisogna che questa vada a colpire coloro che ci hanno posto nella trista condizione di accettare come grazia speciale dai Ministri la loro permanenza al governo. Noi volevamo un governo vero, un governo forte, ma quando ciò non si è potuto ottenere anche alla più calda opposizione è forza convenire che i Ministri restando al potere fanno opera di coraggio civile. E se riconoscendosi deboli accettano di continuare il governo ma esigono dalla Camera un voto che per quanto è possibile gli sostenga, nessuno potrà biasimare i nostri deputati se hanno accordato tal voto piuttostochè lasciare il paese senza governo od in balla del primo audace che salito in Palazzo Vecchio avesse detto « governo io. »

La colpa è d'altri. È di coloro che pregati di far parte del nuovo Ministero non hanno voluto accettare o dopo avere accettato si son ritirati adducendo falsi pretesti per nascondere la vera ragione. Qual sia questa vera ragione noi non vogliamo dire perchè ne abbiamo rossore! O rappresentanti del popolo come potete votare leggi di guerra, come parlare di mezzi per risvegliare nelle masse il coraggio militare, mentre i più prestanti fra voi non hanno il coraggio civile di porsi al governo perchè i tempi corrono tempestosi? Invano il Barone Ricasoli è corso in traccia di chi accettasse un portafoglio. Egli ha dovuto rassegnare i suoi poteri al Granduca, il quale ha chiamato presso di se i Presidenti delle Assemblee legislative perchè lo consigliano nella formazione del nuovo ministero. Dio illumini la mente del principe, e voi rappresentanti del popolo provvedete all'onore vostro ed alla felicità dello stato, giacchè ne avete ancora tempo!

Un'antichissima Pergamena cinese ci racconta a modo di cronaca, un fatto avvenuto mill'anni avanti la venuta di Cristo — In Pechino si teme da qualche giorno un'invasione dei Tartari. Gli abitanti della Capitale del celeste Impero percorrono in massa le principali vie tumultuando e facendo un casa del diavolo. Vogliono formulare una petizione mostruosa al Governo, perchè questo dentro 24 ore di tempo provveda all'imminente pericolo. Se no!... no!... Nel mentre si distende la petizione circola la notizia che i Tar-



tari abbiano passato la gran muraglia, e s'avanzino a marcia forzata. Lo stupore, lo sdegno e la paura, sono al colmo. Chi resta di pietra, nè sa cosa pensare, che partito prendere. Chi vuole aspettare il nemico alle porte della città, e piuttosto che rendersi fa giuramento di seppellirsi sotto le rovine delle proprie mura. Altri vogliono andare ad incontrare i Tartari alla gran muraglia, respingerli al di là se l'hanno superata, trattenerli se non ancora arrivati pretendessero tentarvi un passaggio. Altri vogliono vendicarsi del Governo buttandolo giù, e creandone uno Provvisorio. Molti preparano segretamente i loro fagotti, ed aspettano il momento opportuno per darsela a gambe, e levarsi d'impaccio. È una Babilonia, un inferno. Fortunatamente sembra che il Governo voglia prendere una qualche misura; difatti poco dopo mette fuori un appello ai Volontarii, parla di mobilitazione, di leva forzata. — Per ora in due milioni d'abitanti che passeggiano per Peckino pochi rispondono all'invito dei volontarii, pochissimi si adattano alla mobilitazione, e alla leva. Speriamo nel resto dell'Impero. Frattanto arriva a briglia sciolta un corriere. Che sarà? ... che notizie ci porta? ... Vittoria, Vittoria! Un ministro del Grand'Imperatore del Gran Mogol si è presentato davanti al Gran Kane, e per ordine del suo Signore gli ha inti-

mato di tornarsene indietro. Nel medesimo tempo fa pregare i buoni Peckinesi a starsene quieti e tranquilli, ed a volersi astenere da qualunque dimostrazione ingiuriosa contro i Tartari che hanno avuta la compiacenza di non progredire. — Vittoria! Vittoria! ... Peraltro i Mandarini del celeste impero perchè da qui in avanti non succedano tumulti nè disordini di simil genere credono bene d'assumersi un potere Dittatoriale, come sarebbe arrestar preventivamente gli individui sospetti per tendenze d'anarchia, mettere, bisognando, la città in stato d'assedio, sopprimere quei fogli *) che parlassero troppo accanitamente d'indipendenza, o si esprimessero con vocaboli offensivi pei Tartari.

(*) Nella China la stampa è antichissima.

LA RUSSIA

I Russi sono decisi di soffogare il movimento nazionale e democratico della Romania. I Vallacchi senza armata, senza munizioni senza l'incoraggiamento della Francia non potranno oppor resistenza —

Non lo si dimentichi: la Russia padrona del Danubio ha libere due strade per lanciarsi sull'Occidente — Per Costantinopoli, e per il Bosforo Niccolò dominerà il Mediterraneo, come ora tiene il Baltico colle sue squadre di Cronstadt, e col suo intervento negli affari della Danimarca. Per mezzo ai paesi Slavi che da gran tempo preparano i suoi agenti e ai quali si rende immediato vicino, è aperta la strada a Niccolò per l'Italia, e non ha più che a mandarvi un Souwarow! La Serbia, la Bosnia, la Croazia gli serviranno di

I FIORI SEMPITERNI

E IL CHOLERA.

STORIA ITALIANA.

(Continuazione)

VII.

Una tela infernale.

Non andate al Cimitero degli Ebrei. È impossibile! bisogna che io vada: Abbi pazienza anima generosa, ma bisogna che io vada. Oh! guarda un po'! e voleva ammazzarmi — stolto! Ha detto bene Antonio — non t'impiccare se non t'impiccano. — In pochi momenti, da una parte 50 Napoleoni, dall'altra, la promessa di divenire un gran Signore

E non v'è da dubitarne, quello conosce tutti i segreti della mia famiglia, chi sa che non abbia rubato a mio padre, e voglia restituire a me? Andiamo andiamo, coraggio. Prende così dicendo le pistole, e s'avvia.

Al luogo indicato Antonio stava di piantone.

— Si Signore, era sicuro che sareste venuto.

— Seguo la mia stella; risponde Alberto.

Dette queste parole, s'avviarono.

Fatti forse 20 passi, il misterioso Conduttore si fermò davanti alla porta di una casuccia isolata, composta di un piano solo; origliò all'intorno qualche momento, poi dette cinque colpi ben distinti col dosso della mano. Una vecchia, appena aperto, voltò le spalle, o lasciando un lume sulla tavola, che era nel mezzo della stanza terrena, s'avviò verso una scaletta che metteva al piano superiore; ma innanzi di toccare il primo scalino alzò in atto di costernazione le mani al Cielo e disparve.

Alberto non badò a quell'atto, e impugnando una pistola, seguì Antonio, che dopo avere bene assicurato la porta, lo fece discondere nella cantina, e chiuse la bodola.

Colà trovò un altro personaggio assiso in capo a una tavola ingombra di varii ordigni di ferro, chitavi, corde, lanterne ed armi corte e da fuoco.

Costui era un vecchio magro, avea la fronte bassissima, gli occhi piccoli e cilestri, il capello rado e bianco, vestito di abito color marrone chiaro, ed una pezzola bianca attortigliata a un collo lungo e sottile, da fare invidia a una gru. —

Se volete aggiungere qualcuna delle sue doti morali, vedrete un uomo ossequiosissimo verso tutti i Signori, devoto, all'alto e basso Clero grande snocciolatore di paternostri che molto frequenta la Chiesa, poco o nulla i luoghi di pubblico diver-

grandi tappe, e lo condurranno sotto le mura di Padova, e di Venezia.

Francia, e Allemagna rivoluzionarie, state in guardia!

Quanto a noi non abbiamo cessato di indicare sulla carta i piani strategici e i progetti di conquista della Russia. Il nostro mandato è compiuto.

La democrazia, e i nostri uomini di Stato hanno eseguito il loro?

Non è ancora perduto il tutto. Avvi nell'idea, e nel principio rivoluzionario che hanno trionfato in Francia, in Allemagna, e in Italia una tal forza che dal momento in cui noi lo vorremmo tutti i piani della Russia saranno rovesciati. Ma bisogna volere, e voler subito.

Si sa che gli Austriaci in Italia vogliono guadagnare tempo. Radetzky che tiene il segreto della camarilla imperiale, della controrivoluzione dei cuori, vuol solo tenere aperta la partita. Egli aspetta i Russi, alleati dei cuori di Vienna, e di Berlino non dubitate punto —

Ebbene che la Francia distrugga i piani di Radetzky e de' suoi padroni. Che la nostra armata si porti alle Alpi.

Si è detto che in tal caso si doveva temere un movimento guerresco della Germania, che l'arciduca Giovanni potrebbe trascinare contro l'Italia (come di già è accaduto) a nome della confederazione. Per chi conosce la Germania non ha nulla a temere per tal cosa. Una guerra contro l'Italia sarebbe del tutto antinazionale. Del resto l'assemblea di Francoforte si è pronunciata all'unanimità per il principio della indipendenza delle nazioni — (I fatti però dimostrano il contrario)

La Germania noi la vediamo ogni giorno per mezzo dei dibattimenti parlamentari non solo di Francoforte, ma di Berlino preoccupata unicamente dai progetti di una ambizione, dell'ambizione moscovita che non ha gli occhi che su di un solo stendardo ne-

mico, so quello di Niccolò: e quando ella si occupa dell'armamento delle forze nazionali, non ha altro in vista che gli armamenti della Russia e vuole che la cifra dell'armata germanica sia in proporzione di quella dell'armata russa. Non è questo assai chiaro? Se la Repubblica francese invia in Italia un'armata liberatrice, e ciò pure far si dovrebbe senza frappor tempo, poichè è ancor là il campo di battaglia, come sotto Souwarow e Massena fra la libertà e il genio del dispotismo; se la Repubblica francese lancia i suoi battaglioni sui soldati, e sulla corte austriaca, ella non ha che un semplice consiglio da dare alla assemblea di Francoforte; basta che dica: « Se noi andiamo in Italia non è per conquistare, nè per combattere una bandiera germanica. Noi non combattiamo che la coalizione delle corti che cospirano contro di noi, e contro voi stessi, e andiamo a dar la battaglia alla avanguardia russa che tutti quanti minaccia. » Fatto questo le nostre armate potranno guadagnare le Alpi senza avere a temere. Solo di fronte avranno il nemico mortale; e il Dio della guerra che è pure quello del diritto, deciderà della vittoria per l'avvenire della umanità. (Reforme)

RARITÀ

E COSE COMUNI.

Come va Capitano, diceva ieri un maggiore Civico ad uno dei più caldi cospiratori contro il buon senso.

Va Bene, maggiore, bene assai — mi duole soltanto d'aver la vista corta, e non potere scorgere la rabbia e l'avvilimento sul viso dei Liberali, e specialmente d'alcuni dei nostri sottoposti...

Ma dunque voi non sapete nulla delle nuove recen-

timento — austerissimo nelle massime tanto, che lo vedevi piangere, se per caso passando intendeva una bestemmia!

Ecco qual'era in apparenza il vecchio Anacleto e voi saprete fra poco, qual'era in sostanza.

VIII.

In Cantina.

« Cosa vuol dire ladro? »

« Vuol dire livellatore della proprietà in senso improprio. »

Carte di un morto

R. C.

Dall'Album Milanese.

La Guida resta di sopra a fare la guardia — Alberto e solo col vecchio. Questi prende la parola:

— Quell'arme è inutile — ti abbiamo chiamato qui per il tuo interesse, non vogliamo farti alcun male. Ci piace però il tuo contegno. La tua prontezza di spirito ha parlato in tuo favore.

— Grazie, grazie.

— Però sei stato troppo dissipatore.

— Lo so.

— I denari sono finiti, e quel che è peggio, è finita anche la riputazione.

— Lo so.

— Non hai parenti, non hai amici.

— Lo so.

— Dunque?

— Dunque?

— Vuoi divenire un livellatore delle proprietà?

— Non v'intendo.

— Vuoi tu esser ricco?

— In che modo, e a quali patti?

— Ascoltami. Esiste una società d'uomini intenti a levare danaro dove ne trovano. Tuo padre vi apparteneva, come io vi appartengo, abbiamo un nome particolare, e una particolare scrittura per poterci avvertire in caso di qualche accidente imprevisto. Non vi sono statuti nè leggi; è interesse di tutti lo stare uniti, chè il lavorare d'accordo porta troppi vantaggi. Perché non ti cada più dubbio sulle mire che abbiamo sopra di te, ti dirò: che a noi sei legato fino dalla nascita, che siccome abbiamo bisogno di giovani svelti e di una qualche scienza, obbligammo tuo padre a farti viaggiare, e studiare, le lingue straniere. Ti lanceremo nelle prime società a preparare i colpi, il frutto dei quali, ricadrà per la maggior parte nelle tue mani — Avrai danaro per ogni tuo capriccio, purchè tu serva alle mire della società. Vuoi tu essere dei nostri? (cont.)

tissime, per l'anima di Caino! Si dice che l'Inghilterra e la Francia arrestino il nostro Radetzky sul più bello della sua marcia: e gli abbiamo impedito di spedir Walden sino a Firenze e più in là.

Non può essere, maggiore, non può essere l'Inghilterra bada alla Sicilia, e non guarda più in là, e la Francia si lascia guidare da chi la sa lunga... non v'è da temere... I confini intanto sono sprovvisti, Dio eterno! il mio coraggio civile non doveva fruttar nessun vantaggio per la santa causa dell'Impero?...

Dicono che i frutti vi cadessero sulle spalle, se è vero, voi lo dovete sapere! — E quei maledetti Genovesi, come se lo tengono il frate! pare impossibile!

Perchè a Genova non c'è un galantuomo che mostri la faccia...

E le spalle, dovete dire —

Insomma l'Austria è vincitrice, e Napoli ha retto fino alla fine, viva la faccia dei Borboni!!! Per me vò diventat Napoletano, uno di questi giorni mi levo i baffi, deposito la dragona, e la chiave... e vado a Napoli: là mi farò conoscere, e diverrò qual cosa... E voi, maggiore, se i Tedeschi non vengono rimarrete a comandare il Battaglione alle parate? E se vi toccasse ad assistere a un *Te Deum* come quell'ultimo... ve ne ricordate?...

Io poi penso alla cucina... Non ho tormenti in Casa uno che ne avevo... il diavolo lo portò più in là... andando male, conservo i baffi, vado in campagna, mi diverto col Lunario... e addio...

Maledetto gl'interventi! Chi li ha chiamati questi sciupa feste?

Zitto. Zitto. Se a voi piacciono pigliatevene, io non ne voglio toccare — Addio capitano...

Buona sera Maggiore — Che pusillanime! lo voglio far conoscere a *Radetzky*!...

— La rispettabile compagnia dei Burattini di *Legno* che da qualche tempo, in grazia della benignità delle Leggi Toscane, è ritornata a divertire i suoi nobili abbonati per le vie della Capitale, rende noto al pubblico come quanto prima rappresenterà lo spettacolo nuovissimo, e non mai veduto in Europa, che ha per titolo — Il sogno di Giacobbe, ossia — Il Principato Civile. —

— Ci scrivono dalla Germania che tutte le figlie dei postiglioni della Confederazione, avranno diritto alla decorazione della Croce stellata, quando avranno fatto diverse vetture di giorno e di notte.

— Nel Malabar si sono fatte dimostrazioni imponenti con numerose bandiere, per ottenere l'indipendenza nazionale e le riforme politiche. Si sono subito emancipati i poulia e i paria, e si è promulgata la libertà del Commercio — Diversi Uminatarii partono per il Malabar onde erigere in quelle provincie una fabbrica di fiaschi.

— Qua da noi avvenne ieri un caso bizzarro — Un povero vecchio, il quale a furia di bugiarde riverenze, di lunghi servigi fatti ad una morta Eccellenza, e di giuramenti sulla sudditanza fedele, era stato impiegato in una segreteria, s'era indotto mesi sono a lasciarsi crescere i baffi, perchè i ragazzi non lo chiamassero codino; udita la nuova spaventevole che Walden e i suoi Tedeschi erano a Bologna, corse dal Barbieri per farsi radere quelle bianche mostre di liberalismo; si era tagliato un baffo quando venne il proclama rassicurante del Gran-Duca. Allora rimase il povero diavolo con un baffo

solo, lusingandosi così di contentarci tutti, o Italiani o Tedeschi.

— Dicesi che tutti li *ex* Presidenti di Polizia, li *ex* Capitani Bargello, li *ex* Ispettori, e tutti li altri *ex* di simil genere, sieno per essere chiamati a formare un comitato di salute pubblica.

— Il Cancelliere degli affari Ecclesiastici sulla proposizione di alcuni canonici Reverendissimi, ha fatto un progetto di Legge per chiamare i Tedeschi all'oggetto di proteggere le regalie e di costringere i preti liberali a portare il nicchio. — Questo progetto incontro moltissimo, e il canonico famoso, della cantonata di via dei Servi, scriverà l'occorrente all'amico Radetzky.

— I ritratti di Pio IX sono diminuiti del prezzo del 99 per 100. Quelli dei membri del Governo Francese rialzano vistosamente — Il Re di Napoli ha la febbre, e fa una spedizione per la China.

— Sappiamo sicuramente che la Depositeria Generale ha pagato una somma vistosa all'Amministrazione del Lotto in grazia del 90. Povero Erario! ci mancava la paura! —

— Dicesi che dietro le ultime disposizioni eccezionali, che proibiscono le riunioni, saranno sospesi anco li Omnibus come attrupamenti ambulanti.

— Al Circo Olimpico, il pubblico si diverte a vedere gli Uomini far da Bestie, e le Bestie da Uomini.

— Scrivono da Vienna che i Tedeschi s'avanzano nelle Legazioni per far conoscere che essi non meritano il nome di BARBARI. Intanto Welden addita Sermide distrutta.

— L'Accademia di Roma propone una medaglia a chi arriverà a sciogliere il seguente quesito: Fanno maggior danno all'Italia le Bombe e i cannoni Tedeschi, o le note Diplomatiche e i protocolli misteriosi?

NOTIZIE DELLA MATTINA.

Ieri giunsero in Firenze il rappresentante della Repubblica Francese presso la corte di Toscana M. Benvit-Champy, e M. Lucien Murat che i giornali dicevano incaricato di una missione diplomatica in Italia.

Lettere di Modena della sera del cinque corrente porterebbero, che li austriaci non aveano ancora occupato quella città. Anzi il Municipio assicurò quella sera medesima ai Cittadini, che per quanto a lui costava dietro informazione presa, tuttora la provincia di Modena era libera dal Nemico.

BOLOGNA 7. Agosto a ore 12 meridiane (Ci scrivono) Stamani a ore 7, il General Welden accompagnato dal suo stato maggiore soltanto è entrato in Bologna e si è portato dal Prolegato. La truppa tedesca era sfilata fuori della Città fra il Reno e la Porta S. Felice. Dopo breve colloquio col Prolegato, il Generale è tornato fuori della porta, e verso le ore 9. antimeridiane ha fatto entrare in città la truppa che senza nessuna ostilità e senza posare le armi si è schierata per le strade di Bologna e vi è stata per lo spazio di due ore. Intanto il Generale Welden riceveva un dispaccio del ministro della Repubblica francese residente a Firenze, dopo di che alle ore 11. antimeridiane le truppe abbandonavano Bologna ed uscivano per la porta che conduce a Ferrara. Noi abbiamo attribuito questa subitanea partenza degli austriaci alla influenza del dispaccio della Repubblica. (Alba)

GENOVA 5. Agosto (ci scrivono) — Qui sempre più si aumenta l'ardor negli animi di questi bravi Popolani. È qui stata pubblicata la legge sulla leva, e puoi ben esser certo che le liste non tarderanno ad empirsi. È voto generale che il pretume si proceda con la Croce o col moschetto e poichè nella legge vi era esenzione per i Preti, il Popolo cancellò quell'articolo e vi sostituì « i Preti dovranno pur combattere per la indipendenza, il popolo lo vuole. »

Questa mattina correva voce che una flotta americana sarebbe per arrivare in questo Porto onde porsi sotto li ordini del nostro Re. — Vedremo! l'ultima a perdersi sia la speranza, e confidiamo sempre nel buon volere di CARLO ALBERTO.

BRESCIA in attaccata, ma si difende coraggiosamente; ha un presidio di 20,000 uomini, più la popolazione.

FRANCIA — All'Assemblea Nazionale fin ora nulla è stato deciso riguardo all'intervento in Italia. Il Potere esecutivo però sembra lui pronto a spedire un soccorso all'esercito Italiano, quando che però gli venga richiesto.